

ORARIO

Le zone di recapito passeranno da 360 a 432 punti/minuti: questa operazione comporta la modifica dell'orario giornaliero dei portalettere (tranne "alcune" scorte) che, dalle attuali 6 ore, passa a 7 ore e 12 minuti - più altri 30 minuti di pausa mensa - per 5 giorni alla settimana.

I portalettere avranno così il sabato "libero", ma raccomandate, prioritari e quant'altro di corrispondenza della cittadinanza non saranno più consegnate il sabato; l'azienda diventa sempre più al servizio delle imprese e sempre meno, fino a scomparire, un servizio per tutti.

L'orario di inizio servizio slitta di 30/60 minuti.

Ma se nelle città si incomincerà alle 8.00 (per finire alle 15.42), come farà il portalettere a consegnare la posta dopo le 13 con la chiusura delle portinerie e degli uffici? Dove farà la pausa pranzo? Quando la farà? Come la farà? Un panino in mezzo la strada e via?

**UNO
STRAVOLGIMENTO
TOTALE DELLE
ABITUDINI E DELLE
NECESSITA' FAMILIARI
DI OGNUNO, UOMINI E
SOPRATTUTTO DONNE.**

MOTOMEZZI

Nel piano, dietro la definizione di un progetto "ecologico", si cela l'ennesima "pasticciata" che da anni caratterizza la politica aziendale di Poste Italiane. Hanno deciso (sic!) che per il "bene ambientale" si debba ritornare ai portalettere in bicicletta e a piedi. Che dire di tutti quei colleghi che a seguito della "motorizzazione" di tutto il personale hanno dovuto trasformarsi in "centauri" prima su cinquantini e poi, addirittura, su pesantissimi 125 cc, alla faccia della propria struttura fisica e della propria data di nascita? Che hanno dovuto far finta di non aver problemi fisici (spesso con la complicità dei medici competenti)?

Che non potendo "scendere a compromessi" hanno subito trasferimenti, minacce, mobilità, licenziamenti? Ma da domani, si torna alla vecchia maniera. E il tutto in nome dell'ecologia ... Ma tutti i mezzi acquistati (50 e 125 cc, biciclette rosse, poi quelle gialle, ...) quanto sono costati? Che fine faranno? Quanto costeranno quelli nuovi?

**DIECI ANNI PER
TORNARE AL PUNTO DI
PARTENZA. NON ERA
PIÙ ECONOMICO E PIÙ
ECOLOGICO PENSARCI
PRIMA?**

LA PROPOSTA ALTERNATIVA

- **Riduzione dell'orario da 36 a 32 ore e settimana di 5 giorni lavorativi. Sabato libero.**
- **Riconoscimento di lavoro usurante, con effetti positivi sull'età pensionabile.**
- **Controlli preventivi di ogni mezzo di lavoro, affidato ad operatori competenti.**
- **Mantenimento della sede di lavoro o concordandone una diversa per gli inidonei.**
- **Salario: indennità mensile fissa pensionabile di 500 euro, agganciata al costo della vita.**
- **Permanenti incontri con le RSU/RLS per ogni esigenza produttiva a livello di U.P.**

SICUREZZA

Ma la cosa che più ci preoccupa sul versante "strada" è che il piano costringerà i portalettere a rimanere in giro 1 ora e 42 minuti in più ogni giorno, aumentando il rischio di incidenti e danni fisici. La mal-sicurezza postale - che negli ultimi anni ha visto quadruplicare infortuni stradali e patologie specifiche - invece di salire nella classifica delle priorità, continua inesorabilmente ad essere ignorata da un datore di lavoro che, vigliaccamente, si limita a considerare i portalettere morti (12 nel 2008) come vittime della strada e non come lavoratori vittime del servizio. Aumentano i rischi, ma non vengono modificate le coperture assicurative e le strategie preventive.

**LO SAPETE CHE IL MEZZO È ASSICURATO PER I DANNI,
MA IL POSTINO NO?**

LO SCELLERATO PIANO D'IMPRESA: LA PAROLA AI LAVORATORI.

Poste Italiane spa e i sindacati concertativi (cgil-cisl-uil-failp-sailp-ugl) stanno concordando un altro piano scellerato che prevede la svendita del servizio postale entro il 2011, partendo però da oggi.

In sintesi, il piano prevede in primo luogo un dato per noi molto preoccupante: **un esubero di 10.665 posti di lavoro** (6.330 tagli di zone nel recapito e 2.685 tagli tra logistica e CMP/CPO).

Un progetto che vuol nascere sulle rovine ancora presenti del precedente raid del 2007 (4.000 tagli).

Se questo progetto passerà, senza che i lavoratori insieme all'opinione pubblica (vedi i referendum contro la privatizzazione della Posta in Francia e in Gran Bretagna) riusciranno a **dire NO alla svendita dell'azienda e del servizio**, avremo un futuro certo solo di un ulteriore peggioramento sia delle condizioni di lavoro che per il servizio all'utenza.

Eliminare le consegne al sabato, infatti, significa non poter fare un servizio adeguato ne' per chi riceve, ne' per chi spedisce; **significa perdere qualità e consegnare il lavoro nelle mani della concorrenza.**

Non c'è bisogno di essere indovini per pronosticare che, a breve, saranno molte altre migliaia i posti di lavoro persi in nome del profitto.

E non credete alla favoletta dello "svecchiamento", perché dei 150.000 lavoratori in categoria sono pochi quelli a cui mancano due o tre anni alla pensione e, quindi, nei diecimila esuberanti ci possiamo entrare tutti.

E comunque sono posti di lavoro in meno.

**IN CONCLUSIONE, CON QUESTO SCELLERATO PIANO D'IMPRESA,
IL FUTURO DEI LAVORATORI POSTALI E' IN SERIO PERICOLO
E QUINDI RIVENDICHIAMO IL DIRITTO DI DISCUTERLO NEI LUOGHI DI LAVORO
E INVITIAMO TUTTI I PORTALETTERE A FAR SENTIRE FORTE LA LORO VOCE.
VOGLIAMO LE ASSEMBLEE, VOGLIAMO DISCUTERE, VOGLIAMO VOTARE.**

www.cobasptcub.it

Coordinamento Nazionale RSU/RLS

Sede Nazionale: Via Teodosio 9, 20131 MILANO
Tel/Fax 02-2663474 cobaspt@tiscalinet.it